

## **Recupero del Porto Antico**

Genova, Italia

2006 - 2015

Il recupero del Porto Antico è il progetto urbano più significativo e duraturo che Renzo Piano ha immaginato per Genova, e paradigmatico della sua capacità di lavorare negli interstizi, di dare dignità a spazi residuali, di restituire terreni abbandonati o in disuso al corpo vivo della città.

Come tutte gli insediamenti che dal mare traggono la propria ricchezza il porto ha da sempre rappresentato il cuore pulsante di Genova. Attivo sino al dopoguerra, il Porto Antico subì poi un progressivo abbandono a favore dei moli industriali alla periferia di ponente. Negli anni Ottanta l'area, in prossimità del centro storico e della Cattedrale di San Lorenzo, era in stato di abbandono e inaccessibile agli abitati, chiusa dalla sopraelevata – la poderosa strada di scorrimento costruita tra il 1961 e il 1965 – e dalle cancellate che bloccavano l'accesso a mare.

Quando, nel 1984, il Comune di Genova chiese a Renzo Piano una proposta per l'Expo 1992 – in occasione dei 500 anni della colonizzazione europea delle Americhe – egli decise di non progettare una serie di nuovi padiglioni lontano dalla città, quanto piuttosto recuperare l'area del Porto Antico, fecondandola con nuove funzioni pubbliche e private.

La strategia di intervento si è fondata sulla centralità e continuità dello spazio pubblico, dentro e fuori gli edifici. Lo smantellamento delle cancellate e l'interramento di un tratto della strada di scorrimento al di sotto della sopraelevata permise la nascita della nuova piazza Caricamento, che liberò il Palazzo San Giorgio, riconnesse i portici di Sottoripa al mare e permise l'apertura del percorso pedonale che da piazza de Ferrari scende per via San Lorenzo, tocca la Cattedrale, e giunge ai moli storici. Stretti tra Palazzo San Giorgio e il mare, furono restaurati i Magazzini Doganali secenteschi, e riconvertito l'imponente edificio del Mollo a spazi commerciali e di ristorazione, demolendo solamente alcune porzioni dei piani sommitali per alleggerirne la volumetria.

Di fronte, furono costruiti ex novo la cosiddetta piazza delle feste – uno spazio flessibile per spettacoli e rappresentazioni, aperto ai lati e coperto da una tensostruttura in acciaio e vele di teflon – e il Bigo. Quest'ultimo, il simbolo dell'Expo 1992, è una struttura composta da bracci cavi in acciaio, imbullonati a un nodo di base a pelo d'acqua, e posti in equilibrio da cavi anch'essi d'acciaio a sorreggere un ascensore panoramico. A destra del Bigo, nel ponte

Spinola e la nuova via del Mare, sono state gettate colonne di calcestruzzo armato che sorreggono le grandi vasche carenate che in sequenza lineare compongono l'Acquario, a cui nel 2001 fu aggiunta la biosfera e nel 2013 il padiglione dei cetacei.

A sinistra, lungo la Calata Molo Vecchio, torreggiano gli imponenti Magazzini del Cotone costruiti a inizio Novecento da ingegneri inglesi, e poi ampliati nei decenni successivi. Sono state salvaguardate e restaurate le facciate e restaurati gli interni del nucleo originario, ritmati da pregevoli colonne in ghisa, mentre i corpi più recenti sono stati interamente svuotati. Durante l'Expo 1992 essi ospitarono i padiglioni delle Nazioni, e in seguito un centro congressi, cinema, biblioteca e locali commerciali e di ristorazione. A fianco, un corrispondente edificio parallelepipedo in struttura metallica e fronti in elementi prefabbricati di terracotta, contiene i locali tecnici, uffici, spazi di servizio e un imponente parcheggio multipiano a servizio del Porto Antico.

L. Ciccarelli